



LE POSSIBILI RIFORME PER LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

febbraio 2010

Sui singoli argomenti si dovrebbe riflettere secondo due prospettive, la prima è quella dei miglioramenti congiunturali (Manutenzione ordinaria o Proposte di breve termine); la seconda è quella di un cambiamento radicale (Manutenzione straordinaria o Proposte di lungo termine)

1 CAMPAGNA INFORMATIVA

- a. **Manutenzione degli strumenti** di comunicazione già messi in campo dal 2007 per la campagna sul TFR (in particolare aggiornamenti contenuti del sito web www.tfr.gov.it e risposte a quesiti).
- b. **Lancio nel lungo periodo di una campagna specifica di informazione;** la **comunicazione istituzionale** dovrebbe facilitare la presa di coscienza di un cambiamento del sistema di calcolo pensionistico e delle possibili soluzioni da adottare per fronteggiare la futura situazione. I soggetti coinvolti nella campagna dovrebbero essere oltre al Ministero del Lavoro (e ai ministeri dell'Economia e delle Finanze e dell'Istruzione, Università e Ricerca), gli enti pensionistici obbligatori, i patronati, i CAAF, le Associazioni di settore, la Covip, Mefop. I messaggi dovrebbero fornire informazioni precise sul primo e sul secondo pilastro pensionistico.
- c. Per rendere più consapevoli le persone sul proprio futuro previdenziale, dovrebbe essere utilizzata anche in Italia la cosiddetta "**Busta arancione**", come nell'esperienza della Social Security svedese che, con tale documento, intende fornire una proiezione annuale della pensione totale maturata da ogni lavoratore.
- d. al fine di migliorare le campagne di comunicazione e valutare l'impatto delle modifiche normative, si dovrebbe realizzare un'**anagrafe geografica della previdenza complementare**. Si potrebbero utilizzare i dati che provengono dalla procedura Uniemens (dati in possesso dell'Inps) o i flussi che i fondi periodicamente inviano a Covip per monitorare lo stato della previdenza complementare in Italia e valutare i cambiamenti nei comportamenti degli Italiani. Si potrebbe infine allargare il Casellario Inps a tutte le posizioni di previdenza complementare.

2 COME FAR RIPARTIRE LE ADESIONI? - REVERSIBILITÀ - INCENTIVI FISCALI - RENDITE E PRESTAZIONI

L'incremento delle adesioni alla previdenza complementare nel 2007 è stato soddisfacente. Tuttavia l'incremento delle adesioni si è arrestato a partire dalla seconda metà del 2008. Si illustrano di seguito alcuni accorgimenti che potrebbero rafforzare la raccolta delle adesioni. Alcune di queste misure potrebbero essere realizzate in tempi rapidi, mentre altre necessitano di una maggiore sedimentazione.

A. Proposte di breve termine:

- a. **semplificazione delle modalità di adesione** (riduzione documentazione da fornire all'atto della adesione)

Attualmente l'adesione ai fondi pensione comporta la consegna di un'elevata quantità di documentazione che dovrebbe essere messa a disposizione da parte del datore di lavoro. Questo aspetto potrebbe in qualche modo ostacolare le adesioni.

- b. **semplificazione della disciplina della scelta relativa al TFR**

Si potrebbe prevedere l'applicazione generalizzata del sistema del tacito conferimento ogni volta che inizia un nuovo rapporto di lavoro. Attualmente la disciplina del TFR è molto complicata. La casistica completa è disponibile sul sito www.tfr.gov.it, sezione percorsi decisionali.

- c. **facilitazione dell'accesso al credito per i datori di lavoro che si spogliano del TFR**

Attualmente esistono alcune misure compensative. È venuta meno, viceversa, la garanzia per l'accesso al credito prevista dalla originaria formulazione della riforma del 2005. Sarebbe opportuno riaprire una riflessione su questo punto, soprattutto in relazione alle difficoltà per le piccole e medie imprese (PMI) di rinunciare al Tfr come fonte di autofinanziamento.

- d. **semplificazione e standardizzazione delle procedure** (es. autoregolamentazione dei trasferimenti e autoregolamentazione della Cessione V)

Su questi aspetti la spinta dovrà provenire dal mercato e dagli operatori.

B. Proposte di lungo termine:

a. Nuove forme di semi-automatismo – iscrizione automatica – possibilità di adesione con il solo contributo datoriale

Potrebbero essere escogitate forme di automatic enrollment – si è iscritti automaticamente a una forma di previdenza complementare per effetto dei contratti. L'adesione automatica, se sganciata dall'obbligo di versamento del Tfr maturando, potrebbe risultare socialmente accettabile. Il meccanismo di adesione automatico, dunque, potrebbe vertere sul versamento del contributo datoriale. Andrebbero comunque definite le possibilità di exit – 2 mesi per uscire? – o altre opportune forme di garanzia che assicurino almeno che il lavoratore è consapevole della sua adesione.

b. Snellimento del semestre di scelta – riduzione a un mese?

Per i soggetti di nuova occupazione il tacito conferimento del Tfr si potrebbe realizzare non alla fine di un periodo semestrale ma alla fine di un lasso di tempo più breve, magari anche pari ad una mensilità. Peraltro si potrebbe prevedere che, per coloro che hanno lasciato il Tfr presso il datore di lavoro, il periodo di scelta (attualmente un semestre) decorra nuovamente ogni due anni.

c. Sospensione dei versamenti – reversibilità

Si potrebbe pensare di prevedere forme di parziale reversibilità: ad esempio, con la possibilità di sospensione dei versamenti del Tfr, dopo un periodo di tempo determinato, magari per una sola volta nel corso del piano di investimento.

d. Riduzione della tassazione sui rendimenti (da 11% a 6%) o rinvio della tassazione dei rendimenti alla fase di erogazione

Si potrebbe considerare la più volte auspicata riduzione della tassazione di rendimenti, attraverso l'applicazione di un'aliquota più bassa di quelle attualmente in uso; in alternativa, si potrebbe passare definitivamente al rinvio della tassazione dei rendimenti alla fase di erogazione, con l'applicazione del sistema EET (exemption; exemption; taxation) applicato dalla maggior parte degli Stati membri dell'UE e OCSE.

e. Maggiore incentivazione fiscali per le prestazioni in forma di rendita

Una possibilità potrebbe essere quella di prevedere che la riduzione dell'aliquota di 0,30% all'anno, attualmente prevista per la sola fase di accumulo, continui anche dopo il pensionamento, qualora si richieda la prestazione in forma di rendita. Inoltre si potrebbe eliminare il cd. pro-rata fiscale per chi sceglie la rendita, applicando soltanto il nuovo e più incentivante regime di tassazione.

f. Incentivazioni civilistiche (limiti all'accesso anticipato al capitale prima del pensionamento)

L'erogazione della prestazione in forma di rendita è sostanzialmente facoltativa. Si potrebbe rafforzare l'obbligo di trasformazione del montante in rendita, sebbene ciò possa costituire un ostacolo psicologico alle adesioni.

3 NUOVE E RAFFORZATE FORME DI TUTELA DEL RISPARMIO PREVIDENZIALE

Si illustrano di seguito alcune possibili misure volte a fronteggiare la situazione di crisi. Anche qui distinguiamo tra misure a breve termine e misure a lungo termine.

A. Proposte di breve termine:

a. Prevedere la possibilità di una sospensione del versamento Tfr in caso di crisi aziendale; con recupero in fase successiva

Una tale ipotesi, attraverso una legittimazione a livello legale o contrattuale collettivo, potrebbe porsi come un'alternativa a inevitabili omissioni da parte dei datori di lavoro in difficoltà economica. Il Tfr sospeso dovrà poi essere recuperato successivamente. In caso di mancato risanamento dell'azienda dovrebbe intervenire il fondo di garanzia Inps.

b. Omissioni contributive

Si avverte l'esigenza di prevedere la possibilità di fare ricorso a procedure di esazione più economiche ed efficaci.

c. Fondo di garanzia Inps

Il Fondo interviene in caso di insolvenza del datore. La disciplina applicativa Inps prevede ulteriori restrizioni all'operatività, che potrebbero essere rimosse. Ad esempio, non opera in costanza di rapporto di lavoro, nonostante l'insolvenza del datore di lavoro.

B. Proposte di lungo termine:

a. Tutele rispetto ai comportamenti inerziali (“life-style”)

I fondi pensione potrebbero dare vita a forme di gestione finanziaria automatica delle posizioni individuali (cd. “life-style” o life-based) secondo l’età e la carriera lavorativa, senza dover aspettare le scelte e le indicazioni del lavoratore iscritto.

b. Garanzia interna ai fondi (creazione di patrimoni generali con meccanismi di solidarietà)

Si potrebbero modificare gli statuti dei fondi pensione e permettere loro di creare delle riserve legali a protezione degli iscritti che si trovassero ad uscire dal fondo in situazione di crisi finanziaria e di andamento negativo dei mercati.

c. Revisione della normativa sui limiti agli investimenti (revisione DM 703/96)

Sono ormai maturi i tempi per un adeguamento ed ampliamento delle possibilità di investimento con la revisione della normativa sui limiti agli investimenti, risalente al 1996.

d. Estensione della riforma ai dipendenti pubblici

Il settore dell’impiego pubblico si trova oggi regolato da una disciplina parallela (cfr. D.Lgs. 124/93) che non consente ai dipendenti pubblici di avere le stesse agevolazioni offerte ai dipendenti privati.

e. Possibile inserimento di un tetto ai costi/incentivi all’accorpamento (modello Regno Unito)

Il tetto ai costi, seguendo l’esempio del Regno Unito, di fatto si tradurrebbe in un forte incentivo/obbligo alle fusioni e all’accorpamento dei vari fondi pensione. L’aumento del volume medio delle masse gestite e del numero degli iscritti potrebbe permettere di sfruttare le ovvie economie di scala e di gestione, con un evidente risparmio dei costi di tipo amministrativo e anche finanziario (commissioni, ecc.).